

1 Espansione

**ENERGIE
RINNOVABILI**

Le imprese del settore allargano il business e lanciano nuovi progetti

LORENZO
BINI SMAGHI

Dopo la vittoria dell'estrema destra francese crescono le tensioni sul futuro della moneta unica. Per Lorenzo Bini Smaghi l'errore è stato affidarsi solo a una politica di austerità

**«NON SCARICHIAMO
LE COLPE SULL'EURO»**



BORSA L'AIM SPIANA LA STRADA ALLE PMI

DIRETTORE RESPONSABILE
Angela Maria Scullica

REDAZIONE
Luca Masali

GRAFICA
Silvio Assi (copertina),
Barbara Pentrelli

SEGRETERIA DI REDAZIONE
Sara Maspero

HANNO COLLABORATO
R. Amaglio, G. Berta, I. Bertucci,
E. Colombo, L. Dell'Olio,
A. Ferraris, A.P. Franini,
M. Lombardo, S. Lorenzetti,
F. Nati, C. O. Gadda,
C. Panella, S. Passaquindici,
A. Perego, R. Stefanato, N. Sunseri,
D. Zucca

RESPONSABILE MARKETING
Marilyn Vinci
marilynvinci@newspapermilano.it

REDAZIONE
via G. Negri 4, 20123 Milano
tel. 02 7218.717
fax 02 7218.724
espansione@newspapermilano.it

EDITORE



Newspaper Milano s.r.l.
via G. Negri, 4 - 20123 Milano
direzione@newspapermilano.it

STAMPA
Tiber s.p.a.

CONCESSIONARIA PER LA PUBBLICITÀ



Arcus Multimedia s.r.l.
tel. 02 7218.1 - Fax 02 7218.650
michele.gallo@arcusmultimedia.it

DISTRIBUZIONE PER L'ITALIA

Press Di srl - Via Mondadori, 1 - 20090 Segrate (MI).
Numeri arretrati: il triplo del prezzo di copertina attuale
al momento dell'ordine. Modalità di pagamento:
bonifico bancario riceveremo fattura. Inviare l'ordine
via fax al n. 02/7218.724 oppure inviando una mail
all'indirizzo: collez@newspapermilano.it, specificando
il proprio nome, indirizzo e i numeri richiesti. Non si
effettua spedizioni in contrassegno.

SERVIZIO ABBONAMENTI

Telefono 199 111 999 (0,12 euro + IVA al
minuto senza scatto alla risposta per i cellulari)
il costo varia in funzione dell'operatore, fax
030/727.2387 - oppure inviare un'email al
abbonamenti@mondadori.it o scrivere a: Servizio Abbonati, Casella Postale 50,
25197 Brescia. Il Servizio Abbonati è in funzione dal
lunedì al venerdì dalle 9:00 alle 19:00. To contact us
on an English speaking helpline, you can call +39 041
5093049.

GARANZIA DI RISERVATEZZA PER GLI ABBONATI

L'Editore Newspaper Milano Srl, garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti dagli abbonati o la
possibilità di richiederla gratuitamente la rettifica o la
cancellazione ai sensi dell'art. 7 del D. leg. 196/2003
scrivendo a Press Di srl - Distribuzione Stampa e
Multimedia - Ufficio Privacy - Via Mondadori, 1 - 20090
Segrate (MI).

Pubblicazione mensile registrata presso il Tribunale di
Milano il 20 settembre 1975, numero 253.

La testata Espansione è di proprietà della Newspaper
Milano s.r.l.

Mensile distribuito con
il Giornale

DIRETTORE RESPONSABILE
Alessandro Sallusti

Prezzo di copertina € 2,50
Vendita facoltativa in abbinamento
con il Giornale il giorno
venerdì 04/04/2014 a € 2,00
(il Giornale € 1,30 + Espansione € 0,70)
La tiratura di questo numero è di 150.000 copie

- | | | | |
|----|--------------|----|--------------------------|
| 3 | Editoriale | 27 | Innovare |
| 6 | Riforme | 40 | Vendere |
| 15 | Fare sistema | 52 | Luxury relax |
| 20 | Expo 2015 | 65 | Orizzonte Internazionale |
| 26 | News | 82 | Oltre la crisi |

SCENARI

- 12 Bini Smaghi: «Non scarichiamo le colpe sull'Euro»

MERCATI & BUSINESS

- 22 Alitalia ed Etihad, i motivi di un'alleanza
28 Reti d'impresa: l'unione fa la forza
32 Montecarlo: Made in Italy in vetrina
36 Speciale: Salone del Mobile
42 Campari e il business del cocktail

TERRITORIO

- 46 Dibattito: rilanciare la Puglia

INTERNAZIONALIZZAZIONE

- 56 La mia Africa: un continente pieno di opportunità
60 Speciale Internazionalizzazione

FINANZIAMENTI

- 66 Le Pmi vanno in Borsa

LAVORO

- 70 Speciale Formazione

TECNOLOGIA & INFORMATICA

- 78 La stampa 3d rivoluziona la manifattura



8

Le dichiarazioni vanno nella direzione giusta. Vedremo i fatti

Renzi promette e le imprese... aspettano

Un futuro verde per le aziende italiane

16

Le energie rinnovabili cresceranno del 40% in cinque anni. Le nostre imprese devono rincorrere cinesi e americani



VIENI A DIRE LA TUA SU
WWW.ESPANSIONEONLINE.IT



SEGUICI SU TWITTER
[@ESPANSIONENews](https://twitter.com/ESPANSIONENews)



LA NOSTRA PAGINA FACEBOOK
FACEBOOK.COM/ESPANSIONE.ONLINE

Non più 'hopeless' L'Africa è in ascesa

Nel 2000 l' Economist parlava di continente senza speranza. Ora invece crescono commercio e investimenti, in campo agricolo, energetico e alimentare. Presente l'Italia con Eni. Ma anche con Cremonini, Criscuolo e...

PIERA ANNA FRANINI

Ha una popolazione giovane: il 44% del miliardo di abitanti è sotto i 15 anni. Il sottosuolo è un forziere di tesori. Possiede incalcolabili ettari di terre fertili. Vanta un tasso di crescita del pil fra i più alti del mondo (+5%). Ecco l'Africa sub sahariana, non più solo continente di povertà, ma di opportunità, ormai tessera determinante nella geopolitica mondiale. Secondo gli studi della Banca Mondiale, nei prossimi vent'anni più del 50% degli africani si trasferirà in città. La classe media è destinata a crescere, per dimensioni, reddito e aspettative. Secondo il rapporto di McKinsey, entro il 2030 le principali 18 città del continente potrebbero avere un potenziale di spesa di 1300 miliardi di dollari.

Un'ascesa che porta con sé non poche contraddizioni, però. Come attesta il rapporto sullo sviluppo umano 2013 presentato dall'Onu, gli ultimi 12 posti della classifica di sviluppo umano sono occupati dall'Africa, con la Repubblica democratica del Congo e Niger fanalini di coda. Quattro quinti dei paesi africani risultano quelli con l'indice di sviluppo umano più basso del mondo. Il 36% della popolazione vive con meno di un dollaro al giorno, la media di affetti da Hiv è sette volte più elevata rispetto a quella mondiale e i conflitti etnici-religiosi non sono stati ancora superati, così come l'instabilità politica.

Ciò nonostante, l'Africa non è più "il continente senza speranza" come intitolava l' Economist nel 2000, semmai è un' "Africa in ascesa" (altra copertina dell' Economist, ma del 2011). Merito dell'aumento di investimenti e commercio, così come delle riforme in senso democratico. Come la rivoluzione delle donne in Liberia, che contribuì alla fine della guerra civile liberiana aprendo la strada all'elezione di **Johnson-Sirleaf** (prima donna africana a ricoprire la carica di presidente). A guidare il movimento femminile è stata **Leymah Gbowee**, premio Nobel per la Pace nel 2011, che spiega: «La Liberia ha ancora tanta strada da percorrere. A Monrovia le strade rimangono impraticabili, troppi edifici sono ancora fatiscenti e in tanti non dispongono di elettricità e acqua. La disoccupazione è all'85%, solo metà della popolazione sa leggere e scrivere, la corruzione è rampante e i crimini costituiscono un serio problema». Niente a che vedere, comunque, con gli anni della guerra civile: quelli che divorarono la giovinezza di questa donna di ferro.

Anche sul rilancio economico della sua terra, la Gebowee è cauta. «Non si può andare in un Paese e fare un piano per quello. Il contesto culturale è così diverso da quello che tu conosci che non riuscirai a capire quello che vedrai».



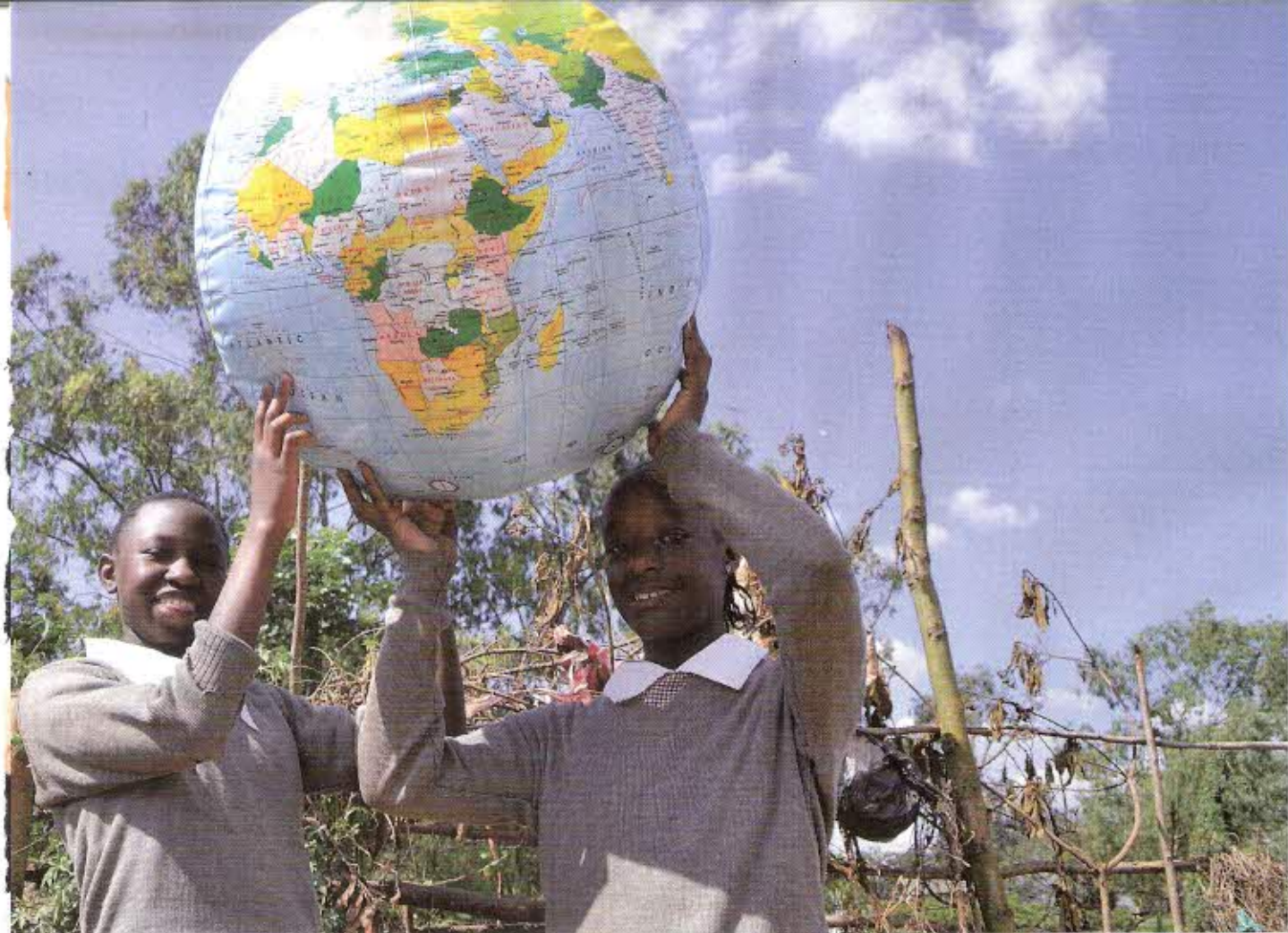
Welcome in Ghana

L'invito viene da **Samia Nkrumah**, figlia di Kwame Nkrumah, leader dell'indipendenza ghanese e ispiratore del panafricanismo. L'abbiamo incontrata al Kilometro rosso di Bergamo, durante i lavori per l'assegnazione dell'ArcVisionPrize, premio d'architettura al femminile creato da Italcementi. Nei prossimi mesi, la Nkrumah sarà impegnata nelle primarie del suo partito in vista delle elezioni presidenziali del 2016 e, se dovesse diventare presidente vorrebbe intensificare i rapporti con l'Italia. «Le imprese italiane devono avere coraggio e voglia di scoprire il nostro Paese», dice Nkrumah, che è stata ribattezzata il nuovo Mandela ed è legatissima all'ex segretario dell'Onu **Kofi Annan**. «Non c'è solo l'oro».

DIECI ANNI DI CRESCITA NEI CONSUMI ENERGETICI

Paolo Scaroni con Esperança Bias, ministro delle risorse minerarie del Mozambico e Leymah Gbowee, premio nobel per la Pace. Eni è tra le prime compagnie per produzione di idrocarburi in Africa





«Abbiamo un patrimonio turistico da rilanciare, con castelli e una costa lunga e incontaminata. Poi vogliamo lanciarci nel manifatturiero, visto che fino a ora non abbiamo prodotto: vogliamo apprendere le competenze in cui gli italiani sono leader, nel settore agro-alimentare anzitutto, visto che abbiamo tante terre non utilizzate e risorse infinite».

A zappare in Africa

La corsa all'accaparramento di terre coltivabili e risorse africane da parte dei Brics, Cina anzitutto, e delle multinazionali è ingente. Secondo le stime dell'International Food Policy Research Institute di Washington, dal 2006 sono stati ceduti in Africa terreni pari all'intera superficie coltivabile della Francia e firmati contratti per 30 miliardi di dollari. Il rischio è che, come accaduto per la Cina, l'Italia arrivi in ritardo. Ne abbiamo parlato con **Alfredo Cestari**, alla testa dell'omonimo gruppo (produzione energetica, trasporto e logistica, costruzioni) e artefice di ItalAfrica: camera di commercio estera in Italia. ItalAfrica, attiva dal 2004 e costituita da 2000 imprenditori, promuove la cooperazione tra le imprese italiane e 18 Paesi del continente nero. «I poli si sono invertiti. Ora è

Cresce il ceto medio e il Pil marcia a +5%

il Sud a esercitare attrattiva, non più il Nord. Se l'Italia, data la sua collocazione geografica, sapesse cogliere questa opportunità potrebbe essere un paese strategico. L'ha capito molto prima la Cina che sta conquistando il continente. Insomma il tempo stringe, anche perché oggi l'Africa sa che l'Europa ha bisogno di lei, sa che l'Italia è povera, dunque alza le pretese. Però può ancora offrire quegli sbocchi che Russia e Cina non offrono: questi sono Paesi ormai troppo aggressivi, solo i nostri grandi marchi possono affrontarli. Le Pmi, invece, dovrebbero vedere nei Paesi africani un possibile sbocco commerciale; ma per farlo devono essere supportati dal governo e da enti specifici. Ma le istituzioni italiane sembrano non aver capito l'importanza di quest'area: lo dimostra il fatto che nessun ministro degli Esteri abbia



IMPARARE DAGLI ITALIANI

Samia Nkrumah, aspirante candidata per le presidenziali del 2016, vuole trasformare il Ghana in una realtà turistica e manifatturiera

«messo piede nell'Africa sub sahariana». La Criscuolo (nell'orbita Eni) è un'altra azienda italiana attiva in Africa, e in particolare in Mozambico. «Due anni fa partecipammo a una missione organizzata da Assomineraria. Il Mozambico è interessante, ha una certa stabilità politica, anche se esce da una guer-



VISIONE LUNGA

«Una strategia di sole esportazioni è di corto respiro, serve una visione a lungo termine», afferma Luigi Cremonini

pammo a un bando di gara internazionale per la fornitura di carne in scatola per lo Stato Angolano. Per alcuni anni fornimo il governo ufficiale in piena guerra civile. Fu una scommessa, che vincemmo. La pace è stata alla base del boom economico degli anni a seguire. Cominciammo così a conoscere il mercato: dopo le gare per enti pubblici seguirono le prime forniture a privati, poi gli accordi di distribuzione con partner locali. La svolta venne con la costruzione di strutture logistiche e impianti per gestire la catena del freddo, fondamentale per il nostro business. E infine la realizzazione di impianti di produzione».

Ora Cremonini è presente in Angola, Algeria, Rep. Dem. del Congo, Congo, Mozambico e Costa d'Avorio, con società locali e strutture stabili. «Poi operiamo con agenti e uffici commerciali in Nigeria, Capo Verde, Madagascar, Ghana, Benin, Togo, Guinea Koakry e Burghina Faso. In Sudan stiamo progettando un impianto di macellazione con un partner locale, in una delle aree di maggiore concentrazione di bovini di tutta l'Africa». Dove il gruppo conta 500 dipendenti, quasi tutti locali: «addetti alla logistica, impiegati, ma anche commerciali e amministrativi», afferma Cremonini, che sottolinea che le difficoltà maggiori riguardano la carenza di infrastrutture e di produzione/distribuzione di energia. «Il nostro business è basato sulla logistica e la catena del freddo, quindi siamo penalizzati dalla mancanza di strade o porti. Abbiamo grandi gruppi elettrogeni per supportare le centrali frigorifere degli impianti e stiamo lavorando per costruire una nostra banchina portuale autonoma nel porto di Maqadi, l'intasata e unica via di accesso dal mare per

Le missioni di ItalAfrica

Per le aziende che vogliono esplorare le potenzialità del continente

Repubblica Democratica del Congo
28 e 29 maggio

Repubblica del Congo
31 maggio 1 giugno

Camerun
15 e 16 luglio

Burundi
25 e 26 settembre



UNA NUOVA AMERICA

«I poli economici si sono invertiti: ora è il Sud del mondo a essere più attrattivo», dice Alfredo Cestari, promotore dell'associazione ItalAfrica

il Congo. Poi ci sono le difficoltà burocratiche doganali, con regole diverse per ogni paese e particolarmente stringenti per i prodotti food». In Africa è presente anche Eni, che calcola una crescita della produzione del 3% all'anno nel quadriennio 2014-2017 e del 4% all'anno dal 2017 al 2023. Stime che tengono conto dei successi esplorativi in Africa, anzitutto in Mozambico. Eni è tra le prime compagnie petrolifere internazionali per produzione di idrocarburi in Africa: presente in 21 Paesi, soprattutto quelli del nord, è in continua ascesa nell'area sub sahariana. Il segreto? «Riusciamo meglio di altri a evitare presenze invasive e atteggiamenti predatori, in un'area che sta comunque facendo passi avanti in temi come la sovranità popolare e l'applicazione delle regole internazionali», sostiene **Paolo Scaroni**, amministratore delegato del gruppo. ▶

ra ventennale e da una colonizzazione atroce. Poi l'Italia è già presente, basti pensare che la pace venne raggiunta con la mediazione della Comunità di Sant'Egidio», osserva **Pasquale Criscuolo**. Che in Mozambico impiegherà 300 persone, 90% delle quali locali. «Tutti dipendenti che stiamo formando e per i quali rispettiamo le direttive dello Stato, anche se trovo irragionevole la disparità fra lo stipendio di un autista, 90 dollari al mese, quello di un operaio, 200, e quello di una segretaria, 2000». Fra i primi italiani a muoversi in Africa c'è **Luigi Cremonini**, patron di un gruppo con 12.200 dipendenti, un fatturato di 3,4 miliardi di euro, attivo nella produzione, distribuzione e ristorazione. «Nel 2013», spiega Cremonini, «in Africa abbiamo fatturato oltre 234 milioni di euro di fatturato, pari al 7% sul totale globale del gruppo e del 18% sui ricavi del settore produzione carni bovine di Inalca». In Africa, Inalca commercializza prodotti congelati e surgelati (carne, pesce, pollo e suino), ma anche a temperatura ambiente (pasta, olio e succhi di frutta) e prodotti conservati come carni in scatola e sughi pronti. È Cremonini a raccontarci il percorso africano. «Abbiamo iniziato a esportare negli anni Settanta, quando parteci-